

Dinamiche del turismo nel Mezzogiorno. Il contributo del settore allo sviluppo del Sud e al riequilibrio dei divari territoriali

di Pietro Massimo Busetta e Luca Cappellani

L'obiettivo di questo lavoro è quello di approfondire il ruolo del settore turistico nel Mezzogiorno, al di là dei luoghi comuni e della vulgata secondo cui il settore sarebbe stato, insieme all'agricoltura, la base portante dello sviluppo dell'economia del Sud. I dati elaborati confermano la limitata dimensione dell'industria turistica meridionale rispetto alle necessità di sviluppo del Mezzogiorno: anche un raddoppio delle presenze turistiche non avrebbe la possibilità di creare al Sud quei posti di lavoro necessari per portare il tasso di attività dell'area su livelli comparabili a quelli che del Centro-Nord.

Sulla base delle diverse banche dati dell'ISTAT, si è analizzata la filiera turistica, in particolare il suo peso economico in rapporto al totale dei settori produttivi, la sua crescita nel periodo pre-Covid, la sua capacità di ripresa dopo il crollo dei flussi turistici mondiali del 2020. Il quadro che ne è scaturito è quello di una filiera importante, con un peso economico rilevante e notevoli potenzialità inespresse – principalmente concentrate nelle regioni meridionali – ma di per sé insufficiente a sostenere lo sviluppo di un sistema produttivo ampio e articolato, in un territorio demograficamente consistente, come quello meridionale.

In una prima panoramica sulla filiera turistica nazionale, i dati sui flussi di viaggiatori in Italia vengono confrontati con quelli di altri paesi a forte “vocazione turistica”, evidenziando un calo della quota italiana sul totale delle presenze turistiche rispetto ai principali paesi concorrenti. Per evidenziare il potenziale inesperto dell'offerta nel Mezzogiorno, vengono analizzati i flussi turistici nelle regioni, nelle Città metropolitane e nei primi 30 comuni italiani per numero di presenze, rilevando anche l'offerta turistica esistente in termini di numero di strutture ricettive e posti letto disponibili. Su un piano più congiunturale, è stata verificata la tenuta del settore rispetto alla crisi del 2020.

Dopo un'attenta analisi degli interventi a favore del settore previsti dal PNRR, si affronta infine il tema delle politiche, con alcune ipotesi suggestive.

Parole chiave: Turismo; Mezzogiorno; Politiche Pubbliche; PNRR.

Codici JEL: L83; E61; O20.

Dynamics of Tourism in Southern Italy. The Sector's Contribution to the Development of the South and the Rebalancing of Territorial Gaps

by Pietro Massimo Busetta and Luca Cappellani

The aim of this work was to examine in depth the role of the tourism sector in Southern Italy, beyond the commonplaces and vulgate that the sector was, together with agriculture, the backbone of the southern economy's development. The data processed confirms the limited size of the southern tourism industry compared to the development needs of the Southern Italian Regions: even a doubling of tourist presences would not have the possibility of creating those jobs needed to bring the area's activity rate to levels comparable to those in the Centre-North of Italy.

The tourism sector was analysed using various ISTAT databases considering its economic weight in relation to the total productive sectors, its growth in the pre-Covid period, and its capacity for recovery after the collapse of world tourist flows in 2020. The picture that emerged is that of an important supply chain, with a significant economic weight and considerable unexpressed potential

– mainly concentrated in the Southern Regions – but insufficient to support the development of a broad and articulated production system, in a demographically substantial territory such as the South of Italy.

In a first overview of the national tourism supply chain, data on traveller flows in Italy are compared with those of other countries with a strong “touristic vocation”, highlighting a decline in Italy's share of the total touristic presences in relation to the major competitor countries. To highlight the unexpressed potential of the supply chain in Southern Italy, touristic flows in the Regions, the Metropolitan Cities, and the top 30 Italian municipalities by number of presences are analysed, also noting the existing touristic offer in terms of the number of accommodation facilities and available beds. On a more cyclical level, the sector's resilience to the 2020 crisis was verified.

After a careful analysis of the interventions in favour of the sector envisaged by the NRRP, the topic of policies is addressed, with some suggestive hypotheses.

Keywords: Tourism; Mezzogiorno; Public policy; NRRP.

JEL Classification: L83; E61; O20.

Misurare e valutare il contributo della Politica di coesione alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

di Paola Andreolini, Anna Ceci, Oriana Cucco e Flavia Terribile

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite richiede la definizione di sistemi di coordinamento delle politiche, a livello nazionale e territoriale, per disegnare e attuare misure di *policy* coerenti e integrate, delineando obiettivi, indicatori e processi per la loro valutazione e monitoraggio. In Italia, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) fornisce il quadro di riferimento strategico per la pianificazione, programmazione e valutazione delle politiche pubbliche. In questa direzione, notevoli progressi sono stati realizzati nel promuovere metriche e metodi condivisi per valutare il contributo delle politiche al conseguimento di obiettivi e *target* della Strategia.

Questo lavoro esamina il sistema integrato di strumenti e approcci metodologici maturato nel corso della preparazione dei Programmi nazionali e regionali della politica di coesione 2021-2027, per misurare e valutare i loro potenziali impatti economici, sociali e ambientali – le sinergie e i *trade-off* – sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In particolare, viene approfondita una metodologia costruita *ad hoc* per valutare gli effetti dei diversi ambiti di intervento al raggiungimento degli obiettivi strategici della SNSvS. Un approccio che ha il pregio di essere flessibile, facilmente interpretabile e adattabile anche ad altre politiche, nazionali e regionali, a supporto di scelte pubbliche informate.

In tempi di rapidi cambiamenti, crescente incertezza e complessità, da questo lavoro emergono indicazioni per l'impostazione delle attività valutative a valere su risorse ordinarie o fondi europei – quali ad esempio il Dispositivo per la ripresa e la resilienza – attraverso un approccio multidisciplinare capace di tener conto delle interdipendenze tra le varie dimensioni della sostenibilità, in modo da anticipare i rischi e cogliere le opportunità future.

Parole chiave: Sviluppo Sostenibile; Politica di Coesione; Misurazione; Indicatori; Valutazione; Coerenza delle Politiche.

Codici JEL: R58; Q01; O21; H83; Q58.

Measurement and Evaluation of the Contribution of Cohesion Policy to the National Sustainable Development Strategy

by Paola Andreolini, Anna Ceci, Oriana Cucco and Flavia Terribile

The United Nations 2030 Agenda requires the definition of policy coordination systems, at national and territorial level, to design and implement coherent and integrated policies, outlining objectives, indicators and processes for their evaluation and monitoring. In Italy, the National Sustainable Development Strategy (NSDS) provides the strategic framework for public policy planning, programming and evaluation. In this direction, considerable progress has been made in promoting shared metrics and methods to assess the contribution of policies to the achievement of the Strategy's objectives and targets.

This paper examines the integrated system of tools and methodological approaches developed during the preparation of Cohesion Policy National and Regional Programmes 2021-2027 to measure and assess their potential economic, social and environmental impacts – synergies and trade-offs – on the Sustainable Development Goals. An *ad hoc* methodology for assessing the effects of different sectors of intervention on the achievement of NSDS strategic objectives is

explored. An approach that has the advantage of being flexible, easy to interpret, and adaptable to other policies, both at national and regional level, to support well-informed public choices.

In times of rapid change, increasing uncertainty and complexity, indications emerge from this paper for the design of policy evaluation activities, whether financed by national resources or European funds, such as the Recovery and Resilience Facility, through a multidisciplinary approach capable of considering the interdependence between the various dimensions of sustainability, so as to anticipate risks and seize future opportunities.

Keywords: Sustainable Development; Cohesion Policy; Measurement; Indicators; Policy Evaluation; Policy Coherence.

JEL Classification: R58; Q01; O21; H83; Q58.

PNRR e infrastrutture sociali dei Comuni delle Aree Interne

di Nunzio Mastrorocco e Vincenzo Rocco Santandrea

Politiche pubbliche di contrasto al declino delle Aree Interne sono state avviate in modo più strutturato con il Programma Nazionale di Riforme (PNR) del 2014 e definite nell'Accordo di partenariato 2014-2020. Nell'occasione è stata predisposta una mappatura dell'intero territorio nazionale con la individuazione dei Comuni appartenenti alle Aree Interne. Questa strategia è stata potenziata e rinnovata per il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027, con un aggiornamento della mappatura delle Aree Interne.

Il presente contributo si pone l'obiettivo di analizzare la *policy* per le Aree Interne, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) con specifico riferimento agli interventi di infrastrutturazione sociale. L'analisi consente di verificare la quota di risorse assegnate concretamente ai Comuni delle Aree Interne del Mezzogiorno sulla base dei progetti ammessi a finanziamento. Si analizza la capacità di partecipazione e di successo della candidatura dei progetti da parte dei Comuni delle Aree Interne (Comuni Intermedi, Periferici e Ultraperiferici) in un confronto tra le due ripartizioni territoriali – Centro-Nord e Mezzogiorno. Viene effettuato un confronto a livello regionale sulla capacità di candidare progetti da parte dei Comuni in quanto soggetti attuatori.

Un ulteriore aspetto indagato mette in relazione la dotazione di personale interno dei Comuni interessati con la numerosità e gli importi dei progetti ammessi, considerando le fasi e i tempi di realizzazione per tipologia di progetto finanziato.

Il contributo è di natura empirica con uno specifico dettaglio territoriale.

Parole chiave: Aree Interne; Infrastrutture Sociali; Sviluppo Urbano; Politiche Pubbliche.
Codici JEL: H54; I38; O18; O35.

NRRP and Social Infrastructure of Municipalities in Inland Areas

by Nunzio Mastrorocco and Vincenzo Rocco Santandrea

Public policies aimed at countering the decline of internal areas were launched in a more structured way with the 2014 National Reform Program (NRP) and defined in the 2014-2020 Partnership Agreement. On that occasion, a mapping of the entire national territory was prepared, identifying the municipalities belonging to the Internal Areas. This strategy has been enhanced and renewed for the new programming cycle of structural funds 2021-2027, with an update of the mapping of Internal Areas.

The research aims to analyse the policy for Internal Areas within the framework of the National Recovery and Resilience Plan (PNRR), with specific reference to social infrastructure interventions. The analysis allows for the actual share of resources allocated to the municipalities of Internal Areas in Southern Italy based on the projects approved for funding. It examines the capacity for participation and success in the project proposals submitted by the municipalities of Internal Areas (Intermediate, Peripheral, and Ultra-peripheral municipalities), comparing the two

macro areas – Central-North and Southern of Italy. A regional-level comparison is carried out regarding the capacity of municipalities to submit projects as implementing entities.

A further aspect investigated relates the internal staffing of the Municipalities involved with the number and amounts of approved projects, considering the phases and times of implementation timelines by project type.

The research has an empirical approach with a specific territorial detail.

Keywords: Internal Areas; Social Infrastructure; Urban Development; Public Policies.

JEL Classification: H54; I38; O18; O35.

Declino demografico e divari nell'offerta di servizi pubblici nel Mezzogiorno: un circolo vizioso da disinnescare

di Giovanna Messina

Nell'arco dei prossimi cinquant'anni la popolazione meridionale si ridurrà del 40 per cento; il calo si concentrerà nelle classi più giovani e in età da lavoro, trainato da flussi migratori significativi verso il resto del Paese. La mobilità delle persone fra aree geografiche risente, oltre che delle diverse opportunità lavorative, anche delle differenze nella disponibilità di servizi pubblici. Politiche volte a riequilibrare l'offerta sul territorio di servizi come la sanità o l'istruzione possono svolgere un ruolo determinante nel rompere il circolo vizioso fra declino demografico e declino economico del Mezzogiorno.

Il declino demografico può essere considerato sia una conseguenza che una causa del declino economico del Sud: è una conseguenza, poiché la fuoriuscita di giovani laureati riflette condizioni di mercato del lavoro e di contesto particolarmente sfavorevoli; è una causa, poiché l'impoverimento del capitale umano riduce ulteriormente la capacità di produrre ricchezza e benessere.

La politica economica può cercare di affrontare questo circolo vizioso, da un lato, con azioni di sostegno all'ambiente produttivo per creare opportunità di lavoro a livello locale e, dall'altro, trattenendo le persone attraverso un miglioramento dell'offerta di servizi pubblici locali. Questi due obiettivi sono interdipendenti e ugualmente cruciali: agire in una sola direzione, trascurando l'altra, renderebbe inefficace qualsiasi azione.

Questo lavoro si concentra sul secondo gruppo di politiche. Dopo aver riassunto le caratteristiche salienti dell'evoluzione demografica attesa nel Sud, si passano in rassegna le principali indicazioni della letteratura economica in merito alla relazione tra l'offerta di beni pubblici locali e le scelte di mobilità degli individui. Si approfondiscono poi le caratteristiche territoriali di due servizi pubblici essenziali, finalizzati rispettivamente alla tutela del diritto universale alla salute e del diritto all'istruzione. L'analisi si conclude con la descrizione di alcune recenti iniziative di *policy* potenzialmente efficaci per migliorare l'offerta pubblica locale nel Sud e dei principali fattori che potrebbero comprometterne l'efficacia.

Parole chiave: Mezzogiorno; Divari Territoriali; Sanità; Istruzione.

Codici JEL: H10; H51; H73; H75.

Demographic Decline and Gaps in the Provision of Public Services in the South: a Vicious Circle to Defuse

by Giovanna Messina

Over the next fifty years the southern population will reduce by 40 percent; the decline will be concentrated in the younger and working age classes, driven by significant migratory flows towards the rest of the country. The demographic decline can be considered both as a consequence and a cause of the economic decline of the South: it is a consequence since the outflow of young graduates reflects particularly unfavorable labor market and context conditions; it is a cause, since the impoverishment of human capital further reduces the ability to produce wealth and well-being.

Economic policy can try to address this vicious circle, on the one hand, with actions to support the productive environment in order to create job and career opportunities locally and, on the other, by retaining people through an improvement in the provision of local public services. These two objectives are interdependent and equally crucial: acting in one direction alone, neglecting the other, would make any action ineffective.

This work focuses on the second set of policies. After summarizing the salient features of the demographic evolution expected in the South, we review the main indications of the economic literature regarding the relationship between the supply of local public goods and the mobility choices of individuals. We then focus on the territorial characteristics of two essential public services, aimed respectively at the protection of the universal right to health and the right to education. The analysis concludes with the description of some recent policy initiatives potentially effective in improving local public provision in the South and the main factors that could compromise their effectiveness.

Keywords: Mezzogiorno; Territorial Gaps; Healthcare; Education.

JEL Classification: H10; H51; H73; H75.

L'arte della donazione all'arte: riflessioni sull'Art bonus a dieci anni dalla sua introduzione

di Amedeo Di Maio, Giuseppe Lucio Gaeta e Mauro Pinto

Nel 2014 veniva introdotto nel nostro Paese l'«Art bonus», un credito d'imposta del 65% volto a incentivare le donazioni private per la manutenzione, la protezione e il restauro del patrimonio culturale di proprietà pubblica, nonché a sostenere istituti e luoghi di cultura e i progetti infrastrutturali gestiti da fondazioni e istituzioni pubbliche attive nel mondo dello spettacolo. Al pari di altre misure di *tax expenditure*, una fondamentale criticità dell'Art bonus consiste nell'attribuzione del ruolo di criterio-guida per la determinazione dei finanziamenti pubblici alle preferenze dei contribuenti che mostrano maggiore disponibilità a pagare. A distanza di dieci anni dall'introduzione dell'Art bonus e considerato l'ingente ammontare di risorse pubbliche sino a ora coinvolte, appare di particolare rilevanza esaminarne gli esiti. Più specificatamente, in questo contributo ci si propone di enunciare alcune riflessioni sul disegno di questa misura e dati utili per stimare, in particolare, la capacità incentivante, anche su base territoriale. A questo fine, si presentano alcune elaborazioni su dati, aggiornati al 2023, forniti da Ales S.p.A., la società *in house* del Ministero della Cultura, cui è affidato il compito di promuovere l'Art bonus. I risultati evidenziano una distribuzione territoriale dei progetti candidati a ricevere donazioni e capacità degli stessi di attivare almeno una donazione che non appaiono coerenti con la localizzazione del patrimonio culturale sul territorio nazionale. Si riscontra, inoltre, una marcata sperequazione territoriale, che vede il Mezzogiorno fortemente penalizzato per quanto concerne il numero di donazioni attivate, il numero di raccolte fondi che non ricevono alcuna donazione e l'insieme delle risorse complessivamente destinate al patrimonio culturale. Al fine di tutelare il carattere meritorio del patrimonio e delle attività culturali, le evidenze proposte in questo studio suggeriscono la necessità di utilizzare le risorse private in maniera complementare e non sostitutiva all'azione pubblica.

Parole chiave: Art Bonus; Donazioni Private; Patrimonio Culturale; Crediti di Imposta.
Codici JEL: Z11; H41; H29.

The Art of Giving to Art: Reflections on the Art bonus Ten Years after its Introduction

by Amedeo di Maio, Giuseppe Lucio Gaeta and Mauro Pinto

In 2014, Italy introduced the «Art bonus», a 65% tax credit designed to incentivize private donations for the preservation, protection, and restoration of publicly owned cultural heritage, as well as to support cultural institutions and infrastructure projects managed by public entities within the performing arts sector. Despite its objectives, the Art bonus has been subject to criticism, particularly due to the role it assigns to taxpayer preferences in determining the allocation of public funds, a common concern with tax expenditure measures.

Ten years after its implementation, and considering the substantial public resources involved, it is crucial to assess the policy's outcomes. This article seeks to provide a critical analysis of the design and effectiveness of the Art bonus, with a particular focus on its capacity to incentivize donations. The analysis draws on data updated to 2023, provided by Ales S.p.A., the in-house company of the Ministry of Culture responsible for promoting the Art bonus.

The findings reveal an uneven territorial distribution of eligible projects and their ability to attract donations, which does not align with the geographical distribution of cultural heritage across

Italy. In particular, the data highlights a pronounced regional disparity, with Southern Italy significantly disadvantaged in terms of activated donations, the number of fundraising campaigns that fail to attract contributions, and the overall allocation of resources to cultural heritage. Furthermore, the concentration of donations is disproportionately higher in certain Regions, exacerbating these territorial imbalances. To safeguard the merit-based nature of cultural heritage, the study suggests that private funding should complement, rather than substitute, public investment in cultural activities.

Keywords: Art Bonus; Liberal Donations; Cultural Heritage; Tax credit.

JEL Classification: Z11; H41; H29.

Fattori socioeconomici e divari nel consumo di acqua in bottiglia tra il Nord e il Sud Italia

di Marco De Simone, Ivano Dileo ed Elisabetta Marzano

L'aumento costante del consumo di acqua in bottiglia in Europa, nonostante l'elevata qualità dell'acqua di rubinetto fornita dai servizi pubblici, solleva importanti interrogativi sui comportamenti dei consumatori e sulle loro scelte riguardo l'uso dell'acqua. In particolare, l'Italia si distingue per uno dei più alti consumi pro capite di acqua in bottiglia nel contesto europeo. Questo fenomeno richiede un'analisi approfondita che consideri le sfide nell'approvvigionamento di acqua di rubinetto, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, e gli sforzi significativi di modernizzazione infrastrutturale, incluso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il presente studio si propone di esaminare i modelli di consumo di acqua in bottiglia a livello nazionale e di analizzare le differenze regionali, considerando le variazioni nei livelli infrastrutturali. Tale quadro descrittivo ci consente di individuare eventuali disparità regionali nella fornitura di acqua potabile, che potrebbero influenzare in modo differenziato il consumo di acqua in bottiglia tra le diverse aree del Paese.

Successivamente, utilizzando i dati della Survey Multiscopo delle Famiglie italiane dell'ISTAT dal 2014 al 2020, esploriamo l'impatto dei fattori economici e socio-demografici sui comportamenti di consumo di acqua in bottiglia al fine di identificare le specificità geografiche e i principali fattori che plasmano le preferenze dei consumatori.

I risultati principali della ricerca indicano che il contesto economico locale ha un impatto differenziato sulle abitudini di consumo di acqua in bottiglia, che rispondono in modo diverso su base territoriale a fattori quali livelli di servizio, fiducia nelle istituzioni, caratteristiche qualitative percepite delle risorse idriche e condizioni economiche delle famiglie.

Parole chiave: Consumo di Acqua in Bottiglia; Servizio Idrico; Fiducia nelle Istituzioni Locali; Divario Economico.

Codici JEL: C21; Q25; R1.

Socioeconomic Factors and Gaps in Bottled Water Consumption between Northern and Southern Italy

by Marco De Simone, Ivano Dileo and Elisabetta Marzano

The increase in bottled water consumption in Europe, despite the high quality of tap water, raises important issues about consumer behavior and their choices regarding water use. Particularly, Italy stands out for one of the highest per capita bottled water consumption rates in Europe. This phenomenon claims to be a more comprehensive analysis, especially in less developed regions, and significant efforts in infrastructure modernization, including those provided by the National Recovery and Resilience Plan (NRRP).

This study aims to examine bottled water consumption patterns at the national level and analyze regional differences, considering variations in infrastructure levels. This descriptive framework allows us to identify potential regional disparities in drinking water supply, which could differently influence bottled water consumption across different areas.

Then, using data from the Italian Multipurpose Household Survey by ISTAT from 2014 to 2020, we explore the impact of economic and socio-demographic factors on bottled water

consumption, to identify geographical specificities and the main factors shaping consumer preferences.

Findings indicate that the local economic context has a differentiated impact on bottled water consumption, which responds differently on a territorial basis to factors such as service levels, trust in institutions, perceived qualitative characteristics of water resources, and economic conditions of households.

Keywords: Bottled Water Consumption; Water Service; Trust in Local Institutions; Economic Gap.
JEL Classification: C21; Q25; R1.

Il fenomeno del reshoring manifatturiero in Italia e nelle grandi economie occidentali: un'analisi dei driver e delle policy

di Xavier Bornert e Dario Musolino

I processi di delocalizzazione di attività produttive in paesi a basso costo del lavoro sono stati uno dei fenomeni caratterizzanti della globalizzazione a partire dagli anni '90 del secolo scorso. Tuttavia, da qualche decennio, a causa dei cambiamenti nella competitività relativa dei paesi, gli effetti distributivi della deindustrializzazione nelle economie avanzate e la vulnerabilità delle catene globali del valore (CGV) rivelata dalla crisi pandemica, diverse imprese multinazionali, sostenute dai governi, hanno avviato processi di "reshoring" nel Paese di origine di parte o di tutte le loro attività industriali localizzare *offshore*. Questi fenomeni si osservano in tutte le grandi economie occidentali, inclusa l'Italia. Il presente lavoro prende in esame e analizza innanzitutto i numerosi fattori endogeni ed esogeni che sono all'origine delle strategie di *reshoring* delle imprese. In secondo luogo, svolge una rassegna ragionata, in una logica comparativa, delle politiche di *reshoring* adottate in Italia, Ue, Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti. Infine, sulla base delle analisi svolte e delle esperienze esaminate, si forniscono delle raccomandazioni di *policy* generali. Il presente lavoro mira a colmare una lacuna nella letteratura collegando l'analisi delle motivazioni del *reshoring* delle imprese a livello micro con la prospettiva di politica economica a livello macro sul *reshoring*.

Parole chiave: Delocalizzazioni; Politica Economica; Catene Globali del Valore; Fattori di Localizzazione; Investimenti Diretti Esteri.

Codici JEL: F23; L52; O57.

The Phenomenon of Manufacturing Reshoring in Italy and Major Western Economies: an Analysis of Drivers and Policies

by Xavier Bornert and Dario Musolino

The delocalization of production activities to countries with low labour costs have been one of the characteristic phenomena of globalization since the 90s of the last century. However, for just over a decade, due to changes in the relative competitiveness of countries, the distributional effects of deindustrialization in advanced economies and the vulnerability of global value chains (GVCs) revealed by the pandemic crisis, several multinational companies, supported by governments, have initiated "reshoring" processes in the country of origin of part or all their industrial activities located abroad. These phenomena are observed in all major Western economies, including Italy. This paper examines and analyses the numerous endogenous and exogenous factors that are at the origin of companies' reshoring strategies. Secondly, it carries out a reasoned review, in a comparative logic, of the reshoring policies adopted in Italy, the EU, France, Germany, the United Kingdom and the United States. Finally, based on the analyses carried out and the experiences examined, general policy recommendations are provided. The present work aims to fill a gap in the literature by linking the analysis of firms' reshoring motivations at the micro level with the macro-level economic policy perspective on reshoring.

Keywords: Reshoring; Economic Policy; Global Value Chains; Location Factors; Foreign Direct Investment.

JEL Classification: F23; L52; O57.

Politiche di intervento pubblico nell'economia in Italia e negli Stati Uniti tra le due guerre: Alberto Beneduce e David E. Lilienthal

di Paola Broccoli e Serena Potito

Partendo da un'analisi delle politiche di intervento da parte dello Stato italiano, con lo scopo di finanziare e sostenere l'economia, il presente articolo mette in luce le non poche analogie con quanto avveniva oltreoceano, nello stesso periodo. Le idee poste alla base dell'istituzione dei cosiddetti "Enti Beneduce", e in seguito dell'IRI, si riallacciano al meridionalismo nittiano inteso in ottica nazionale, all'imprescindibilità dello sviluppo industriale come leva per ridurre il divario fra nord e sud. L'opera di Alberto Beneduce, uomo chiave nella creazione di un sistema di organismi finanziari che permisero l'estensione graduale di quello che sarebbe stato in seguito definito "Stato imprenditore", si fondava su modalità di azione completamente nuove. Un'estensione dell'intervento statale che non rispondeva ad una ideale forma di statalismo, ma faceva parte di un disegno di politiche sociali, economiche e finanziarie, che per molti versi richiamavano il progetto di istituzione della *Tennessee Valley Authority* voluta da Roosevelt, il cui primo *chair*, David E. Lilienthal rivestì un ruolo fondamentale nella sua promozione e sviluppo.

Parole chiave: Intervento Pubblico in Economia; Progresso Economico; Mezzogiorno; Tennessee Valley Authority; Anni Trenta.

Codici JEL: E12; N12; N14; N22; N24; N72; N93; N94; O16; O25.

Policies of Public Intervention in the Economy in Italy and the United States between the Wars: Alberto Beneduce and David E. Lilienthal

by Paola Broccoli and Serena Potito

Starting from an analysis of the Italian State's intervention policies to finance and support the economy, this article highlights the many similarities with what was happening overseas in the same period. The ideas underlying the establishment of the so-called "Enti Beneduce", and subsequently of the IRI, are linked to Nitti's southernism understood from a national perspective to the indispensability of industrial development as a lever to reduce the gap between north and south. The activity of Alberto Beneduce, a key man in the creation of a system of financial bodies that allowed the gradual extension of what would later be defined as the "entrepreneur state", was based on completely new methods of action. An extension of state intervention which did not respond to an ideal form of statism, but was part of a plan of social, economic and financial policies, which in many respects recalled the project for the establishment of the *Tennessee Valley Authority* desired by Roosevelt, whose first chair, David E. Lilienthal played a fundamental role in its promotion and development.

Keywords: Public Intervention in Economy; Economical Progress; Mezzogiorno; Tennessee Valley Authority; Thirties.

JEL Classification: E12; N12; N14; N22; N24; N72; N93; N94; O16; O25.